



# LA PIEVE

Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

[martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it](mailto:martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it)

[www.pievedisesto.it](http://www.pievedisesto.it)

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XXXIII Domenica del T. O. - 16 novembre 2025

Liturgia: \*Ma1 3,19-20; \*\*2Ts 3,7-12; \*\*\*Lc 21,5-19

Speranze e ammonimenti per vivere bene il presente in attesa del futuro promesso da Dio. Questa potrebbe essere la sintesi della trentatreesima domenica del tempo ordinario affrontata in tre diverse prospettive. Il profeta Malachia, a nome di Dio, chiede perseveranza ai giusti in vista del giudizio nel Giorno del Signore; Paolo esorta a perseverare nel fare il bene nonostante che alcuni vivano l'attesa del ritorno di Cristo in modo disordinato e approfittandosi dei fratelli; Gesù nell'ultimo discorso pubblico a Gerusalemme esorta a non confidare in ciò che è provvisorio, ma solo nella fedeltà del Padre.

I due versetti di Malachia fanno parte di un oracolo più ampio che inizia con l'accusa rivolta da Dio a molti in Israele che invidiano gli empi perché conducono una vita agiata e, per questo, sono tentati di imitarli. Che guadagno c'è a servire Dio e obbedire alla sua Parola? È la domanda di chi vede nella storia umana una smentita alla semplice legge che vorrebbe i giusti premiati e gli empi puniti. Molto più spesso, infatti, avviene l'esatto contrario. Cosa rispondere a costoro?

Per il profeta la risposta viene dalla promessa di Dio che egli riporta nei due versetti immediatamente precedenti al testo che leggiamo: «Essi [i timorati di Dio] diverranno - dice il Signore degli eserciti - la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve».

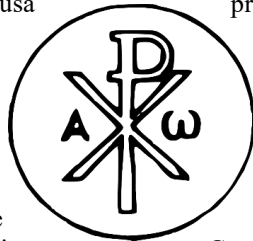
Così, introdotto da un "ecco", un appello ad aprire gli occhi, a vedere in modo nuovo, che segna l'apertura di un nuovo discorso, il profeta utilizza l'immagine del sorgere del Sole per parlare del Giorno di Dio, giorno di giustizia, di separazione e di retribuzione per giusti ed empi. Infatti la simbolica della luce porta con sé l'idea di separare, di distinguere, di rivelare la verità delle cose ed è, in questo caso, usata in modo duplice:

lo stesso Sole per gli empi è "rovente come un forno" e distrugge totalmente, mentre per i giusti è calore benefico che offre libertà e gioia. Il manifestarsi di Dio segna la diversa sorte, marca la differenza. Invito a perseverare per esser annoverati, in quel giorno, tra i giusti.

Il testo evangelico, come tradizionalmente avviene nelle ultime domeniche dell'anno liturgico, ci presenta parte dell'ultimo discorso pubblico di Gesù rivolto in special modo a tutti i suoi discepoli a Gerusalemme davanti al Tempio. Si tratta di una composizione di detti di Gesù che ciascuno degli evangelisti ricomponi in modo leggermente diverso in funzione di uno scopo proprio. Per Luca l'obiettivo è di aiutare la sua comunità a spostare l'attenzione dall'imminenza del ritorno glorioso del Risorto agli atteggiamenti richiesti da un'attesa prolungata.

L'occasione del discorso è fornita dall'apprezzamento di alcuni della bellezza del Tempio restaurato da Erode il Grande, considerato una delle meraviglie del mondo antico. L'affermazione di Gesù sulla sua futura distruzione coglie di sorpresa i suoi interlocutori e provoca la domanda sui segni che precederanno un simile evento. Come spesso avviene la risposta di Gesù è spiazzante: «Badate di non lasciarvi ingannare», richiamo a non cercare rassicurazioni né fuori di se stessi (il Tempio) né in conoscenze (i tempi e i segni) che possano mettere al riparo da eventi catastrofici. Ecco la domanda che ci si dovrebbe porre: «Qual è la vera preoccupazione che occorre avere per questo tempo?». Ed anche: «Su cosa allora cercare stabilità per la propria vita?».

Questo "cosa" diviene il tema della seconda parte del discorso introdotta da un "poi". Anche a questo proposito vi sono due avvertimenti: nemmeno le relazioni familiari possono costituire un fondamento solido e neppure si deve confidare nelle proprie capacità intellettuali, volitive, del carattere. Perché nel momento della



persecuzione, dell'ostilità che si trasforma in accusa davanti alle autorità cui si deve rendere ragione della propria fede, lì questa sarà il vero fondamento.

In quella situazione sperimenteranno la presenza del Cristo che darà parole e sapienza bastanti per controbattere agli accusatori. In quella situazione sperimenteranno anche l'attenzione provvidente del Padre: «nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto». È un'espressione biblica che ritorna molte volte sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento per indicare la protezione che Dio accorda ai suoi fedeli.

In Luca l'abbiamo già incontrata in 12,7 in un contesto molto simile (cf. Lc 12,4-12), dove Gesù invita i discepoli a non aver paura di coloro che uccidono il corpo, piuttosto a preoccuparsi di Colui che può condannare a una pena eterna; aggiungendo però che essi possono essere certi dell'attenzione di Dio nei loro confronti perché «Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati». Perciò perseverare nella testimonianza, fidandosi unicamente della presenza attiva del Cristo (in Lc 12,10-12 è lo Spirito), è l'atteggiamento che salva, non la falsa fiducia della

conoscenza di segni, tempi, delle relazioni parentali e nemmeno di se stessi e della propria capacità.

Nel finale della Seconda lettera ai Tessalonicesi Paolo raccomanda di tenersi lontani dai fratelli che conducono una vita disordinata. Questi sono in continua agitazione per il presunto ritorno a breve del Signore e ne approfittano per sfruttare gli altri membri della comunità. Questo sfrenato entusiasmo escatologico, afferma autorevolmente Paolo, non è secondo l'insegnamento che egli ha impartito sia a voce sia, soprattutto, con l'esempio della sua vita. Quando ha predicato a Tessalonica non ha usato del diritto di apostolo di farsi ospitare, ma ha lavorato con le sue mani per non essere di peso a nessuno e testimoniare la gratuità del Vangelo. Tuttavia, è toccante l'invito ai fratelli di non scoraggiarsi nel fare il bene. Il ritorno glorioso di Cristo si attende con verità rimanendo fedeli agli impegni quotidiani del lavoro, ma anche a quello della carità, della tensione operosa verso il bene ed esso non viene meno perché si fonda sul bene che si per primi è ricevuto da Cristo: gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. (*don Stefano Grossi*)

---

### **Il fine del mondo**

Dov'è la buona notizia in questo Vangelo di catastrofi, apocalittico ed estremo? Siamo davanti al racconto di ciò che è accaduto in ogni tempo, e che oggi si ripete: guerre ovunque, violenza, arroganza, aria acqua terra avvelenati. Siamo sul crinale ripido della storia, in equilibrio alla ricerca di una traccia: da un lato il versante oscuro della violenza; dall'altro la tenerezza che salva, una terra di pace dove “neppure un capello” andrà perduto. E capiamo che il vangelo non parla della fine del mondo, ma del mistero del mondo; non la fine, ma il fine del nostro mondo. Dobbiamo ascoltare il ritmo e il respiro ultimo di queste parole:

- quando sentirete parlare di guerre, non vi spaventate, non è la fine;
- sarete traditi e uccisi, ma nemmeno un vostro capello andrà perduto;
- vi saranno segni nel sole, nella luna, nelle stelle: ma voi alzate il capo, perché la liberazione è vicina.

Ad ogni descrizione di dolore segue un punto di rottura, e tutto cambia. E questo succede ogni volta che mi prendo cura di un pezzetto della mia terra e delle sue ferite. A partire dal mio piccolo metro quadrato. Esagerato? Sì, ma così bello. Il niente dei capelli usato da Gesù per dire che qualcuno ti vuole bene fibra dopo fibra, che nulla è

insignificante per chi ti ama. Salvare vuol dire conservare. E il credente sa che, per la Risurrezione di Cristo, non va perduto nessun frammento d'uomo; nessun atto d'amore, nessuna generosa fatica, nessuna dolorosa pazienza. Sulla terra intera, come nel mio piccolo campo, imperano menzogna e violenza. E io, cosa posso fare? Usare la strategia del contadino. Rispondere alla grandine piantando nuovi vigneti, e per ogni raccolto perduto oggi prepararne un altro per domani. Seminare e attendere, vegliando sulla vita che nasce. E perseverare, andando fino in fondo a un'idea, a un'intuizione, a un servizio, e sfociando così nella verità della vita: ogni atto umano totale ti avvicina all'assoluto di Dio. Mi rimane scolpita l'ultima riga: Ma voi, risollevatevi. Quel “ma” è come una resistenza, un'opposizione a tutto ciò che sembra vincere. In piedi, a testa alta, occhi al cielo, liberi e profondi: così vede i discepoli il vangelo. Verranno giorni nei quali non sarà lasciata pietra su pietra. Non c'è nessuna cosa terrena che sia eterna. Ma l'uomo sì, è eterno. È meglio che tutto crolli, comprese le chiese più belle, piuttosto che crolli un solo uomo, questo dice il vangelo. Ma quando il Signore verrà, troverà ancora fede sulla terra? Sì. Io credo di sì. Non dice: troverà ancora parrocchie, unità pastorali, diocesi, ma fede. Troverà quelli

che credono che l'amore e la bellezza sono più forti della cattiveria, che la giustizia è più sana del potere. Quelli che credono che, nonostante

tutte le smentite, questa storia non finirà nel caos o nel nulla, ma in un abbraccio. Un abbraccio che ha nome 'Dio'. P. Ermes Ronchi

---

## NOTIZIARIO PARROCCHIALE

---

*Il gruppo degli 87 cresimandi, oggi Sabato 15 e Domenica 16 alle 15.30, riceve la Cresima, divisa nelle due celebrazioni. Il sacramento sarà amministrato rispettivamente dal Card. Giuseppe Bortoluzzi e dal vescovo padre Giovanni Roncari.*

### ✠ I nostri morti

*Vallecchia Ercole, anni 94, via Pasolini; esequie il 10 novembre alle ore 9,30.*

*Scabini Rina, di anni 96, via Matteotti 93; esequie il 10 novembre alle ore 15.*

*Campanale Antonio, di anni 85, via Fanti 14; esequie il 11 novembre alle ore 10,30.*

### IX GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

«Sei tu, mio Signore, la mia speranza» (Sal 71,5). È il versetto che accompagna questa giornata, nel cuore dell'anno giubilare, come un invito a gettare di nuovo le ancore della nostra fede nelle profondità della vita reale, dove abitano le fragilità e germoglia la speranza. Papa Leone XIV nel suo messaggio richiama ciascuno a riconoscere che la povertà non è un incidente della storia, ma un luogo teologico, un incontro possibile con il volto di Dio che si fa compagno di strada dei più piccoli:

(...) I poveri non sono un diversivo per la Chiesa, bensì i fratelli e le sorelle più amati, perché ognuno di loro, con la sua esistenza e anche con le parole e la sapienza di cui è portatore, provoca a toccare con mano la verità del Vangelo. Perciò la Giornata Mondiale dei Poveri intende ricordare alle nostre comunità che i poveri sono al centro dell'intera opera pastorale. (...) Promuovendo il bene comune, la nostra responsabilità sociale trae fondamento dal gesto creatore di Dio, che dà a tutti i beni della terra: come questi, così anche i frutti del lavoro dell'uomo devono essere equamente accessibili. Aiutare il povero è infatti questione di giustizia, prima che di carità. Come osserva Sant'Agostino: «Tu dai del pane a chi ha fame, ma sarebbe meglio che nessuno avesse fame, anche se in tal modo non si avrebbe nessuno cui dare. Tu offri dei vestiti a chi è nudo, ma quanto sarebbe meglio se tutti avessero i vestiti e non ci fosse questa indigenza.»

*Oggi, per questa giornata, possiamo sostenere l'attività caritativa della Comunità di S. Egidio, che sarà presente sotto il loggiato.*

### Farsi prossimo la missione della chiesa secondo lo stile di prossimità

Due incontri sinodali per tutti/e, nei quali Suor Costanza Pagliai ci aiuterà a riflettere sul significato di "Farsi prossimo". Siamo tutti invitati a partecipare: i momenti interparrocchiali sono tra l'altro sempre un momento straordinariamente arricchente per tutti, ma in particolare per chi in parrocchia vive un servizio come catechista, ministro, nel coro nella carità...

• Lunedì 17/11 (ore 19,00 – 21,30) presso i nostri locali della Pieve  
Ore 19,00: "Il Dio della prossimità": ore 19,45 – 20,45: Tavoli sinodali  
Ore 20,45 – 21,30: Cena condivisa (ognuno porta qualcosa in semplicità)

• Martedì 25/11 (ore 19,00 – 21,30) presso la chiesa di Maria SS. Madre di Dio a Calenzano

### Adorazione Eucaristica

Ogni giovedì, l'ADORAZIONE EUCHARISTICA dalle 17 alle 18 con meditazione sulle letture della domenica seguente.

### PRIMA LETTERA AI CORINZI

Gli incontri di Lettura Spirituale della Prima Lettera ai Corinzi riprendono lunedì 24 novembre alle ore 18,30: "Tutto è lecito ma non tutto giova." Capitoli 5 e 6. È possibile anche o altrimenti aderire al Gruppo Whatsapp che condivide riflessioni sul testo.

Info da d. Luciano 3384104873.

### QUELL'UOMO CHIAMATO GESÙ

**Cammino per Giovani Adulti Cresimandi e Ricominciati**  
*Vuoi riscoprire la fede in modo adulto e consapevole? Sei affascinato dalla figura di Gesù, ma ti riconosci poco nella vita della chiesa, per come l'hai conosciuta? Senti desiderio di Dio e di un cammino di fede maturo?*

*Vuoi ricevere la Cresima? Ti aspettiamo!*

Primo incontro di introduzione al percorso:

**Lunedì 24 novembre e 15/12- ore 21.00-22**

Dal 12 gennaio sempre il lunedì alle 21 nella saletta parrocchiale della Pieve, ogni 15 giorni.



## Giubileo diocesano delle Misericordie

In occasione dell'Anno Giubilare, anche le Confraternite della Arcidiocesi sono chiamate a vivere comunitariamente una Giornata dedicata:

**Sabato 29 Novembre al mattino.**

### SINODALITA', MISSIONARIETA' ED INCLUSIONE

*Dalle comunità degli Atti alle nostre*

**Venerdì 21 novembre alle ore 21,00**

Teatro Nuovo Sentiero - via delle Panche Firenze  
Riflessione di *Laura Verrani*, biblista di Torino.  
Partecipa il Vescovo *Gherardo*.

**Martedì 18 novembre** si celebrerà la **V Giornata nazionale di preghiera** della Chiesa italiana per le vittime degli abusi, e per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, che, quest'anno, avrà il seguente tema "**Rispetto. Generare relazioni autentiche**".

**Veglia di preghiera diocesana, presieduta dal nostro Vescovo Gherardo**, che si terrà **lunedì 24 novembre presso la parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa a Torregalli**, (Firenze, via Torregalli 13, possibilità di parcheggio), dopo cena, **alle ore 21:15**.

### ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

**ATTENZIONE:** Si cercano giovani o adulti (anche gli stessi genitori) disponibili a mettersi in gioco come **catechisti!**

Chi sente di aver un cammino di fede autentico ed ha attitudine verso i più piccoli e la tematica educativa si faccia avanti con generosità contattando don Daniele.

### ORATORIO DEL SABATO

*Per i bambini/e dalla I elem alla II media*

Dalle 15.30 alle 18.00: accoglienza

16.00 cerchio e preghiera d'inizio

Attività, giochi e merenda

17.45 – conclusione e preghiera con i genitori

**sabato 15** - in oratorio

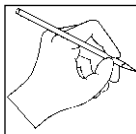
**sabato 22** - GITA A FIESOLE

visita convento e incontro con i Frati Francescani  
ore 14.00 ritrovo in piazza stazione di Sesto  
ore 18.30 circa, rientro

Viaggio in autobus noleggiato

Costo 6 euro – segnarsi in segreteria oratorio

**Sabato 29** – attività in oratorio



### APPUNTI

Sabato 15 novembre in oratorio ci lasciamo guidare dalla vita di Don Giuseppe Puglisi. Diceva sempre ai suoi ragazzi: "Sì, ma verso dove?". Verso dove volete che vada la vostra vita? Il taglio esistenziale della proposta educativa e la passione per un insegnamento che non sia solo nozionismo sono due tratti che vorremmo fare nostri. Alessandro D'Avenia racconta questo sacerdote nel suo libro "Ciò che inferno non è". La spiegazione del titolo dice tutto: "Togli amore e avrai l'inferno. Aggiungi l'amore e troverai ciò che inferno non è". Dove regna il Male, devi lanciare un seme del Bene, non abbandonare mai il campo. In documenti ufficiali lo stesso padre Puglisi denunciò il degrado morale e casi di prostituzione minorile, traffici illeciti di ogni tipo negli scantinati di via Hazon del quartiere Brancaccio di Palermo. Testimonianze dirette attestano la presenza di spie in parrocchia così come il giro di scommesse sui combattimenti dei cani. E come gli animali agonizzanti venissero poi affidati ai ragazzi per le torture finali e il colpo di grazia: una sorta di scuola della violenza.

Ai suoi giovani Don Pino non parla di Dio ma ascolta i loro problemi con le sue grandi orecchie. Rispetta la libertà di tutti e lascia ad ognuno la scelta. 3P - come amava farsi chiamare - non cerca di imporre la religione con la spada come un crociato ma propone amore con una carezza come un profeta. E dimostra la fede con i fatti piuttosto che sbandierarla a parole, consumando più che l'incenso sull'altare la suola delle scarpe nei vicoli e nei tuguri. Tutto ciò nell'ambito di una vita poverissima, senza conto in banca, con un'auto-rottame e la casa popolare in affitto.

Si fa occhio per il cieco, piede per lo zoppo, dà tutto di sé per tutti, seminando "ciò che inferno non è". Persino agli assassini che si presentano sotto casa nel giorno del suo compleanno riserverà l'ultimo sorriso e le parole "Me l'aspettavo". Un fatto sconvolgente, tanto che entrambi i killer oggi collaborano con la giustizia, dicono di aver avuto una conversione. E Salvatore Grigoli confessa che per quel sorriso "non ci ha dormito la notte". Spiega D'Avenia: "Tutto il libro punta a quella scena: non solo don Pino non viene toccato dal male, ma lo smaschera e sorride al suo assassino. E l'assassino vede in se stesso ciò che inferno non è, proprio nel momento in cui sta compiendo l'inferno". Per dirla con le parole vere del sacerdote: "Dio ci ama. Ma sempre attraverso un altro".